



Nicola Sturgeon (Ansa/Ag)

Per rispondere alla Brexit, Nicola Sturgeon presenterà, settimana prossima, il disegno di legge per un voto bis sulla secessione

Scozia. La premier: pronti a un nuovo referendum

LONDRA

Se il resto della Gran Bretagna si prepara a digerire una dura, seppur inevitabile Brexit, la Scozia continua a tirare il freno. Ieri Nicola Sturgeon, primo ministro della regione autonoma, ha annunciato che la settimana prossima presenterà un disegno di legge per la convocazione di un secondo referendum sull'indipendenza della regione dal Regno Unito dopo quello perduto nel 2014. Sturgeon l'aveva già promesso agli scozzesi

qualche mese fa, prima che la Gran Bretagna votasse per la Brexit, che avrebbe permesso alla nazione di votare di nuovo nel caso in cui la regione fosse stata costretta da Westminster a tagliare i legami con la Ue. La maggioranza degli scozzesi ha votato per rimanere in Europa e la regione è una delle zone in Gran Bretagna che negli anni ha beneficiato ampliamente degli investimenti dell'Unione. L'annuncio di ieri è solo il primo passo legale attraverso il quale Edimburgo si riserverebbe il diritto di chiedere una nuova

consultazione ma è un passo importante perché conferma che Sturgeon è seriamente intenzionata a tornare alle urne. L'iniziativa scozzese non sarà invece gradita al governo britannico di Theresa May che da tempo sta cercando di convincere la Scozia a restare sotto il dominio della Corona. Ieri, un portavoce di Downing Street ha confermato che al momento il «primo ministro non riconosce alla Scozia il diritto di un voto bis».

Elisabetta Del Soldato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

GERMANIA

Neonata messa in vendita per 5.000 euro su eBay

Berlino. Una neonata è stata posta in vendita per 5.000 euro su eBay a Duisburg, in Germania, ma l'annuncio è stato oscurato dopo mezz'ora e la polizia ha sottratto la piccola ai genitori, due profughi di 28 e 20 anni. La bambina è stata affidata ai servizi sociali e i due giovani, di cui non vengono forniti altre generalità, sono indagati per traffico di esseri umani.

GIAPPONE

Governatori «incinti» pro-maternità

Tokyo. I governatori maschi di tre province giapponesi hanno lanciato una campagna per favorire la maternità: hanno indossato giacche che simulano in tutto il corpo di una donna incinta (del peso di oltre 7 chili) e si stanno impegnando nello svolgere, in quelle fatiche, le incombenze domestiche. Si tratta dei governatori di Miyazaki, Saga e Yamaguchi.

CATALOGNA

L'ex presidente Artur Mas finirà a processo

Barcellona. La giustizia spagnola ha formalizzato il rinvio a giudizio per «disobbedienza» dell'ex presidente della Catalogna, Artur Mas, e dei due ex ministri Irene Rigau e Joana Ortega per avere organizzato nel 2014 un referendum sull'indipendenza nonostante il divieto della Corte costituzionale. La Procura chiede una interdizione dai pubblici incarichi di 10 anni per Mas e di nove per Rigau e Ortega. L'attuale presidente catalano Carles Puigdemont ha annunciato per settembre 2017 un «referendum vincolante» sulla indipendenza, nonostante il veto di Madrid.

Asia Bibi ancora senza giustizia

Altre minacce alla cattolica, giudice si ritira Salta l'udienza davanti alla Corte Suprema

STEFANO VECCHIA

Dopo giorni di attesa dall'annuncio dell'udienza che avrebbe dovuto decidere la sorte di Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia, ancora una volta un cavallo legale ha portato al rinvio a data da destinarsi del giudizio. A costringere alla sospensione subito dopo l'apertura dell'udienza, la rinuncia del giudice Iqbal Hamid-ur-Rehman, in quanto parte giudicante anche nel processo di secondo grado all'Alta Corte di Islamabad nei confronti di Mumtaz Qadri. Quest'ultimo è stato condannato all'impiccagione per aver ucciso, nel gennaio 2011, il governatore del Punjab Salman Taseer "colpevole" di avere sostenuto la libertà per Asia Bibi e una modifica della "legge anti-blasfemia". La sentenza era stata accolta con favore dai chi si oppone al controllo dell'islamismo estremista sul Paese, ma aveva spinto radicali musulmani a scendere in piazza per chiedere l'esecuzione di Asia Bibi e minacciare il governo di ritorsioni se fosse stata assolta e scarcerata. «I due casi – quello di Asia Bibi e di Mumtaz Qadri – sono collegati nella figura di Taseer», ha spiegato il giudice Rehman e da qui una presunta incompatibilità, che avrebbe potuto essere rilevata anche prima di una udienza considerata non solo essenziale per decidere della vita o della morte dell'accusata, ma anche vista come uno spartiacque per lo Stato di diritto nel Paese. «Il caso è aggiornato per un tempo indefinito, tuttavia cercherò di fare del mio meglio per ottenere una nuova udienza entro fine ottobre, inizio novembre», ha dichiarato Khalil Tahir Sandhu, ministro per i Diritti umani e per gli Affari delle minoranze nel governo provinciale del Punjab e, come avvocato, parte del collegio di difesa di Asia Bibi e presente ieri in aula. Per ragioni di sicurezza, Asia Bibi – in carcere da 2.671 giorni e in attesa da luglio dello scorso anno di un giudizio definitivo sulla sua sorte da parte della Corte Suprema dopo la sospensione dell'esecuzione –, non era presente all'udienza, ma la tensione attorno alla sede della Corte a Islamabad è stata comunque fortissima. Nella capitale sono stati schierati migliaia di agenti di polizia. La pressione verso giudici, governo, avvocati di Asia

Bibi e in genere chi si espone nella difesa di accusati per blasfemia, è stata accentuata con una fatwa emessa solo due giorni prima da un gruppo di 150 religiosi vicini ai taleban che chie-

L'odissea in Pakistan

Rinvia «a data da destinarsi» la sentenza che avrebbe potuto mettere fine all'incubo della donna. Il legale Sandhu: «Ci batteremo per ottenere una convocazione entro novembre»

devano l'esecuzione immediata della mamma cattolica e degli altri detenuti nei bracci della morte per la stessa accusa infamante. Come segnalata all'agenzia *Fides* dall'avvocato di Asia



Il dolore per la morte di Bhumibol (Reuters)

Aveva 88 anni, gli succede il 64enne principe Maha Vajiralongkorn. Vicino al popolo, è stato «cardine nel contrasto all'avanzata del comunismo» nel Sudest asiatico

Bibi, il musulmano Saiful Malook che si è dichiarato sorpreso per la circostanza, «la cancelleria della Corte ha disposto un rinvio: attendiamo nei prossimi giorni la data della nuova udienza». Sorpreso anche Joseph Naideem, tutore della famiglia di Asia Bibi, in aula a fianco del marito della donna, Ashiq Masih. «È un ostacolo impreveduto: speravamo in una rapida soluzione del caso. Aspetteremo ancora ma non perdiamo la speranza – ha osservato –, Confidiamo in Dio e nella giustizia». «Possiamo solo sperare e pregare che venga presto convocata una nuova udienza e che la sorte di Asia Bibi possa essere decisa presto. Io prego perché sia fatta giustizia e la comunità cristiana in Pakistan prega per la sua liberazione», è il commento del domenicano padre James Channan, che guida nella città di Lahore il Centro per la pace, apprezzata iniziativa di dialogo interreligioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSEQUITATA. Asia Bibi è detenuta da 2.671 giorni

Thailandia. L'addio al re «più amato» Dodici mesi di lutto per Bhumibol: ha regnato per 70 anni

BANGKOK

Dalle 15,52 di ieri, 167 milioni di thailandesi si ritrovano orfani di una figura insieme ieratica e amorovente di re, l'unica che in maggioranza avevano conosciuto. A 88 anni di età e 70 di regno – il più lungo tra i sovrani attuali – Bhumibol Adulyadej, Rama IX, se n'è andato lasciando nella Nazione un vuoto forse incolmabile. Una figura indispensabile per il Paese del sorriso che in maggioranza ha sempre avuto lui come unica certezza e la cui gioiosità è andata spengendosi negli ultimi anni. Quasi sempre con l'immane macchina fotografica al collo e il taccuino in mano, in giro per le province per recepire necessità e umori del suo popolo. Un tecnocrate illuminato, nato negli Stati Uniti nel 1927 e educato all'estero fino a quando diciottenne, non fu richiamato in patria da una vita di studi e di agi in Svizzera per ac-

ettare una corona sicuramente pesante per le circostanze della successione e per la sua giovane età. Anche per la realtà di un Paese povero e arretrato, a fatica uscito quasi indenne dalla devastazione del conflitto mondiale, che nei decenni successivi sarebbe stato – come affermano molti analisti – «carcine nel contrasto all'avanzata del comunismo» nel Sudest asiatico, base delle operazioni Usa in Indocina, lanciato infine verso uno sviluppo alimentato da investimenti stranieri e turismo ma anche da un utilizzo del terrore e da una economia di autosufficienza elaborati e promossi proprio dal sovrano. Un uomo attivo che ha vestito anche i panni esaltati dall'agografia ufficiale di compositore, di musicista, di appassionato sportivo, di filantropo. Spettatore di eventi drammatici come la strage degli studenti appena ricordata il 6 ottobre, protagonista di rari ma decisivi interventi per fermare a-

busi di potere e velleità dittatoriali. Un personaggio sicuramente centrale nella storia dell'Asia post-bellica, insieme innovativo ma chiamato anche a garantire identità. Stabilità e unità a un Paese che nel tempo è andato sempre più polarizzandosi in concomitanza con il suo ritiro graduale dalla vita pubblica motivato dalla salute sempre più malferma. Dopo un decennio tumultuoso in cui si è concretizzato un duro braccio di ferro tra una politica spregiudicata e avventurista impersonata dall'ex premier Thaksin Shinawatra, in esilio volontario dal 2008 e dai suoi seguaci, peraltro vincitori di ogni consultazione elettorale dell'ultimo ventennio, e le élite tradizionali associate a oligopoli economiche entrambi sostenuti dalle forze armate, l'antico Siam si ritrova attraversato da profonde divisioni che il potere militare che governa il Paese dal maggio 2014 non ha risolto. Aggravate anche se represso. Anche con

l'uso di una Legge sulla lesa maestà applicata con crescente frequenza. Una legge che dovrebbe tutelare l'istituzione monarchica, peraltro protetta per sette decenni dalla considerazione per la figura di re Bhumibol, ma che ha rischiato di minare il prestigio. Non a caso lo stesso sovrano, in occasione del suo compleanno il 5 dicembre 2005 aveva segnalato che «anche il re può sbagliare» e che nemmeno lui era al di sopra delle critiche. Annunciata la successione del principe ereditario, il 64enne Maha Vajiralongkorn e un anno di lutto nazionale. Se negli ultimi giorni il Paese ancora una volta si era vestito di rosa (come auspicio per il sovrano) e di giallo (connesso al giorno della sua nascita) da oggi e per 12 mesi sarà il nero e evitabile il cordoglio e l'affetto dei thailandesi per quello che per loro è stato il «re dei re».

Stefano Vecchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrafrica. L'Italia investe sulla convivenza

LUCIA CAPUZZI

Quando, meno di un anno fa, papa Francesco si «ostinò» a recarsi a Bangui e là, scelse di «inaugurare in anticipo» l'Anno Santo, il Centrafrica era una delle tante frontiere della «guerra mondiale a pezzi». Un conflitto dimenticato che, in meno di tre anni, ha causato quasi 6 mila morti e un milione di sfollati. Dall'inizio del 2016 e l'elezione, a febbraio, del presidente Faustin-Archange Touadéra, la Repubblica sta provando a voltare pagina. La sfida è ardua: tuttora, fuori dalla capitale, si registrano violenze. Appena la notte scorsa, secondo quanto riferito dall'Onu, almeno trenta persone sono morte in un attacco nella regione di Kaga-Bandoro. «In questa fase delicata, la cooperazione internazionale ha un ruolo chiave», dice ad *Avvenire* Mario Giro, vice-ministro degli Esteri in visita in questi giorni nel Paese. Per questo, l'Italia – già presente da decenni nella nazione

Il vice-ministro Mario Giro a Bangui: «Aperto un ufficio di cooperazione». Due milioni al progetto Fao-Nobel per dare lavoro in agricoltura a cristiani e islamici

con numerose Ong – ha deciso di impegnarsi in prima linea per la ricostruzione del Centrafrica. «Abbiamo aperto, per la prima volta, un ufficio di cooperazione a Bangui. Siamo, inoltre, il primo Paese a finanziare, con due milioni di euro, il progetto dell'Alleanza tra Fao e Nobel per la Pace che prevede la costituzione di una comunità unica nel suo genere», sottolinea Giro. Cristiani e islamici – sfollati per gli scontri – lavoreranno fianco a fianco, su un terreno messo a disposizione dalla

Santa Sede nella zona di Monte Carmelo, a un'ora da Bangui, per far ripartire l'agricoltura locale. La partecipazione di appartenenti ad entrambe le fedi – i cristiani sono la maggioranza, i musulmani il 10% – è un segno di forte speranza: nella recente guerra si è tentato di strumentalizzare la religione per alimentare gli scontri. Con la formazione di milizie contrapposte: seleka, in gran parte musulmani, e anti-balaka, perlopiù cristiani e animisti. «Situato in una posizione strategica nel cuore del Continente, lungo le frontiere di guerre vecchie e nuove, il Centrafrica esce ora da decenni di instabilità e assenza dello Stato. Non possiamo lasciare che conflitti a bassa intensità si cronizzino o si trasformino in qualcosa di peggio – ribadisce –, È tale consapevolezza che ci spinge a intervenire per consentire al Paese di rialzarsi. Prevenire, dialogare, contribuire a rafforzare lo Stato e la democrazia è il nucleo fondante della politica estera italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olanda. Due ministri avanzano la proposta choc: estendere l'eutanasia a chi ha «completato» la vita

GIOVANNI MARIA DEL RE

L'Olanda potrebbe estendere, forse già dal 2017, l'eutanasia anche a chi semplicemente considera di aver «completato» la sua vita. La singolare richiesta è giunta ieri, in una lettera al Parlamento, dai ministri della Sanità e della Giustizia, Edith Schippers e Ard Van der Steur. L'Olanda fu il primo Paese a legalizzare l'eutanasia nel 2002. Nel 2015 sono state 5.516 le persone decedute così, il 3,9% di tutti i decessi. Secondo i due ministri liberali, alle persone che «hanno un'opinione ben ponderata che la propria vita è completa deve essere consentito, sotto criteri stringenti e cauti, di terminare tale vita in modo per loro degno». Nel mirino ancora una volta gli anziani: «Poiché il desiderio autonomo di terminare la propria vita è diffuso principalmente tra gli anziani – scrivono i ministri – il nuovo sistema sarà limitato a loro». In Olanda non sono pochi a essere rimasti sorpresi dalla proposta, visto che una commissione incaricata dal governo di valutare l'estensione era giunta alla conclusione che non vi è alcuna necessità in merito. Che cosa potrebbe essere davvero in gioco, del resto, l'hanno detto a chiare lettere due deputate socialiste, Lilian Marijnsen e Renske Leijten, che si oppongono alla proposta e collegano l'insufficiente cura degli anziani con l'idea dei due ministri: «Non nascondiamoci – hanno scritto via Twitter – c'è un vasto gruppo (di anziani, ndr) che dice "se non posso passare in modo dignitoso i miei ultimi anni, per me non vale più la pena" (vivere, ndr)». «Mi pare – ha dichiarato Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita – che si voglia introdurre un principio che contrasta con i fondamenti delle democrazie occidentali che fanno leva sulla solidarietà» e si proceda verso «un annientamento della società» aiutato dallo Stato. «Un Paese in cui il governo chiede di approvare una generalizzata licenza di uccidere chiunque sia stanco della vita è un Paese ormai moribondo» ha commentato Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA